

IL FRIULI

A destra: si podes (MANZ.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate sonanti A. L. 56, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e tria. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 25 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per mancanze scorsé otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del - giornale il. Fratelli.

RIVISTA

Saldanha si trova, a quanto pare, sempre più imbarazzato a portare la sua dittatura. Egli sulle prime dovette piegare alquanto verso il partito più avanzato, il quale altrimenti avrebbe spinto la rivoluzione più avanti di quello egli avrebbe voluto. Il decreto per le elezioni fu in questo senso. Ma ecco già malcontenti del fatto suo altri che non volevano se non cacciare di seggio il conte di Thomar per mettersi al suo posto. Silva Cabral fratello di Costa Cabral pubblicò una lettera al maresciallo, nella quale biasima apertamente il decreto che tien luogo di legge elettorale, e cerca di trarre indietro Saldanha minacciandogli una forte opposizione. Così pure qualcheduno degli ufficiali che fecero il moto di Oporto si mostra contrario al suo governo. Saldanha, a quanto pare, avrà da lottare con molte difficoltà anche per parte della diplomazia; la quale nel tempo medesimo, che trovasi indotta a controllare i suoi atti gli lascia naturalmente tutti gli imbarazzi interni. Non è da meravigliarsi che s'oda di qualche nuovo mutamento a Lisbona; ed a quanto sembra già a quest'ora Saldanha negoziava con alcuni uomini del *juste-milieu* portoghese.

Passato il progetto di assestamento del debito pubblico al Senato, il ministero s'agguardo deve difenderlo con tutte le sue forze alla Camera dei Deputati. Bravo Murillo vi trova contro di sé due forti avversari in Mon e Pidal; i quali si mostrano increduli dei modi che saprà trovare il ministro per pagare i creditori. Egli però s'era nell'aumento delle rendite dello Stato e pronette di fare molti risparmi nelle spese. Quest'ultimo è certo il più sicuro modo di assestarsi l'azienda pubblica: ma bisogna però in sifatte cose cominciare una volta e non lasciare tutto nei progetti dell'avvenire. Anche in Spagna pare si voglia procedere nella costruzione delle strade ferrate, procurando di congiungere la capitale col mare. Dando un maggiore sviluppo all'attività nazionale ed aprendo così un campo in cui esercitarsi alle forze de' privati, senza che tutti vogliano, per una specie di comunismo, vivere a spese del tesoro pubblico, anche le rendite di questo s'accresceranno colla generale prosperità.

La Camera dei Deputati piemontese ha approvato quasi all'unanimità il trattato di commercio coll'Olanda e discutendo una legge sulla banca, intesa ad estendere gli effetti delle sue operazioni, viene a compiere una sessione operosa, essendo molti ansiosi di recarsi alle loro famiglie od all'esposizione di Londra. I giornali di Torino si rallegrano, che anche il prestito contratto in Inghilterra per la costruzione delle strade ferrate sia sortito in bene. Sembra, che Rothschild, questo re della Banca, i cui voleri hanno l'importanza dei gran fatti politici, cereasse d'imporre condizioni assai onerose per tale prestito: per cui i fogli torinesi menano vanto dell'averle potute sfuggire. Anche il consiglio federale svizzero sembra voglia occuparsi delle strade ferrate e cercar modo per costruirne alcune delle principali indicate da Stephenson. Da qualche tempo si parla anche di trattative del governo del papa con compagnie straniere per la costruzione di strade ferrate nello Stato romano. Finora però non si ha nulla di concluso. Corrono tuttavia dicerie sul conto di dissensi fra la corte di Roma ed il governo francese. Il *J. des Débats* dice, che tali dissensi sono affatto svaniti e che le truppe francesi saranno az-

casermate a Roma con soddisfazione d'entrambe le amministrazioni. Il *J. des Débats* si compiace altresì di non trovarsi alcun inconveniente che il papa vada a passare alcuni giorni a Castel Gandolfo. Il desiderio del papa è trovato dal foglio francese *très-légitime en soi, et dont le souverain a bien droit de s'accorder, come ses administrés, la très innocent satisfaction*. Dunque la cosa è intesa: il *J. des Débats*, il quale, a quanto sembra dal suo linguaggio veramente singolare, vorrebbe esorcizzare l'alto dominio a Roma, permette al papa di andare in campagna! I giornali di Vienna d'altra parte narrano, che la partenza del papa per Castel Gandolfo era stata improvvisa e senza partecipazione a Genève, il quale dal canto suo, oltre al mandare una scorta di dragoni ad accompagnare il S. Padre, l'invio anche un battaglione d'infanteria, avendo, ei disse, tutta la responsabilità della sua sicurezza. Da qualche tempo s'osservano in tutti i giornali dicerie circa al continguo dei Francesi a Roma; e sembra che l'andata del re di Napoli a Castel Gandolfo non abbia punto contribuito a diminuirle. Ora l'*Assemblée nationale* di Parigi, che pretende di avere relazioni colla diplomazia, asseriva che il conte di Nesselrode, dopo il ritorno dell'imperatore Nicolo da Olmütz abbia scritto agli inviati di Russia a Napoli, Roma, e Firenze, che l'Austria, la Russia e la Prussia hanno convenuto di prestare al governo di quegli Stati ogni aiuto di cui e fossero al caso di abbisognare, contro a movimenti rivoluzionari. Gli inviati della Russia sono autorizzati in conseguenza di ciò a fare a quei governi comunicazione di tali dispiaci. Il *Lloyd* di Vienna, che riferisce l'articolo dell'*Assemblée nationale*, le lascia la responsabilità circa alla verità dell'asserzione.

Il governo inglese va innanzi a gran fatica fra le difficoltà cui gli procaccia il bill dei titoli ecclesiastici. Esso aveva voluto ridurre il bill ad una semplice condanna dell'atto, che costituiva la gerarchia cattolica in Inghilterra; ed i suoi avversari l'hanno costretto ad accettare nel bill alcune clausole severe, che gli renderanno sempre più difficile di reggere l'Irlanda, ove i cattolici gli organizzano una forte opposizione. Le emende del sig. Thesiger aggravanti il bill furono accettate suo malgrado; e quelle emende erano state convenue d'accordo con lord Stanley (il quale per la morte di suo padre acquista ora il titolo di Conte di Derby); cioè assicurava ad esse l'appoggio di tutto il partito tory. In altra occasione avrebbe bastato questa sconsigliata, per far sì che un ministero si ritrasse; ma ora i wighs si sono assunti a durare in officio anche dopo avere avuto dei voti contrari. I membri cattolici del Parlamento hanno del resto la loro parte di colpa in questo esito; perché uscirono dal Parlamento invece di dare il loro voto. Ora l'irritazione fra le varie confessioni religiose, che si era andata calmante, riceverà probabilmente un nuovo alimento. I cattolici irlandesi faranno fuoco e fiamma contro il bill, e d'altra parte il fanatismo degli anglicani sarà eccitato maggiormente dall'essere state nel frattempo pubblicate le nomine di altri vescovi cattolici in Inghilterra. Il fatto del decremento degli abitanti dell'Irlanda nell'ultimo decennio sembra confermarci. Tutti i giornali di Londra danno per certo il risultato del censimento in quell'isola, che darebbe una popolazione di 6,500,000. Nel 1841 la popolazione dell'Irlanda era di 8,175,000: così invece di subire l'ordinario incremento di tutti i paesi, essa venne in un decennio enormemente diminuita.

È ben vero, che di un milione e mezzo di persone che emigrarono dalla Gran Bretagna nell'ultimo decennio nove decimi appartengono all'Irlanda, e che nell'Inghilterra e nella Scozia medesima va sempre più crescendo la parte irlandese di popolazione; ma ciò non toglie che quelle cifre mostriano la triste condizione della povera Ibernia. Perciò il giornalismo liberale, anche protestante, ammonisce il governo a dover prendere per l'avvenire disposizioni che mutino in meglio lo stato di quella Isola. Ora sarebbe forse più facile che mai l'effettuari qualche miglioramento, se le questioni religiose avessero un termine.

Il più che abbiamo di Francia si è l'aspettazione della discussione dell'Assemblea sul rapporto di Tocqueville. L'ultimo viaggio del presidente a Beauvais ha prodotto parecchi nuovi discorsi, nei quali i fogli dell'opposizione repubblicana lamentano l'assenza del nome della Repubblica; ma ormai i sentimenti di Luigi Bonaparte sono troppo noti perché sia necessario di cercare con grande studio nelle sue parole una interpretazione di essi. Nessuno può dubitare ormai, che i bonapartisti non vogliono la prorogazione dei poteri del presidente ad ogni costo: anzi molti si persuadono ch'è l'ottimale, non foss' altro per la contrarietà, che la *bourgeoisie* mostra ad ogni cambiamento. Vuolsi frattanto, che fra i legittimisti sia nata una profonda scissura; non volendo alcuni di essi la revisione per teme di non riuscire ad altro, che alla proroga dei poteri presidenziali. Il foglio legittimista l'*Union* crede arzi di venire in campo contro alcuni del proprio partito, onde persuaderli ad unirsi a coloro, che vogliono la *revisione totale*, perché altrimenti riuegherebbero il loro principio ed animetterebbero implicitamente l'esistenza della Repubblica. Sembra, che il rapporto di Tocqueville abbia fatto molta impressione all'Assemblea, e che si prepari una discussione assai calda.

Il discorso di Thiers trovò confutatori possenti da per tutto. Dopo che alcuni economisti francesi rivendicarono i diritti della scienza contro l'oratore che non si vergogna di ricorrere ai più vici sofismi, sapendo che troverebbero accoglienza presso un uditorio interessato, vennero gli uomini pratici. Egli voleva nell'Assemblea gettare il ridicolo sugli economisti teorici, trattando di pedantesca puerilità i loro principii, e pretendendo di schiacciarli coi fatti ch'egli adduceva. L'Assemblea per un poco restò anche colpita dalla franchezza colla quale ei metteva sott'occhio le cifre dando ad intendere d'aver fatto lunghi studi, dinanzi ai quali il giovane suo avversario doveva cedere: ma il fatto sta, che dopo gli economisti vennero a confutarlo anche gli uomini pratici. Gli armatori di Marsiglia e dell'Havre, del pari che i fabbricatori e tintori di cotoneerie di Mulhouse e d'altri distretti manifatturieri vengono coi fatti alla mano a provare a Thiers i suoi errori materiali; gli uni circa a quanto asserriva sul commercio dei grani, gli altri sulla pretesa utilità della protezione per i generi da loro fabbricati. Sarà forse vero quel che diceva Thiers, che le singole industrie contente di avere la protezione per sé vorrebbero la libertà per tutte le altre. Ma che cosa prova questo, se non che la libertà del traffico è ciò che conviene a tutti? I giornali italiani hanno fatto seguito ai francesi nella confutazione dei gretti principi di economia nazionale del Thiers. Ma quelli, che trattano più severamente Thiers sono i giornali inglesi, i più competenti nella materia. E fanno

risaltare segnalmente le contraddizioni di lui nelle particolarità e nell'asserto, che l'industria francese sia la più perfetta, mentre pure teme l'altrui concorrenza. Gli stessi fogli protezionisti, che vorrebbero servirsi dei di lui argomenti, sono costretti ad esercitare su lui la censura. Così il baldanzoso oratore, che aveva trattato da fanciulli tanti distinti ingegni e condannato i principii ormai generalmente accettati dagli economisti, e da lui medesimo entro ai confini della Nazione francese lodati, avrà servito col suo discorso a rinfrescare la discussione ed a dare maggior forza alle sue dottrine economiche.

Abbiamo veduto, che l'eccessivo protezionismo di Thiers viene oppugnato dagli stessi fabbricatori per il cui interesse ci si dà l'aria di parlare. Già è naturalissimo, poiché i fabbricatori conoscono bene, che se si chiude la Francia alle manifatture esterne, gli altri paesi si chiudono a quelle della Francia. Se quest'ultima vuole bastare a se stessa per far piacere a Thiers, gli altri paesi impareranno a fare a meno di lei. Ma il governo, ad onta che per mezzo di Fould (poiché Faucher dovette ritirarsi vergognoso onde non ismentirsi) abbia fatto eco alle dottrine di Thiers e respinto quelle di Sainte-Beuve e di coloro che conoscono la necessità di collegare gli interessi dei Popoli coi mutui traffici, non cessa per questo di avvicinarsi, a passo lento si ma non interrotto, alla pratica del libero traffico, mediante i trattati commerciali. Col Piemonte, che ricerca soprattutto l'amicizia della Francia e ch'è un piccolo Stato, s'avrà potuto ottenere più che non si concesse; ma non si dovrà essere più pieghevole cogli altri vicini, anche per mantenere la propria influenza politica su di essi. Non si cerca tuttodi di aprire al proprio commercio i confini della Spagna, del Belgio, della Germania ecc. E per questo non sarà necessario di venire grado grado riunendo al protezionismo? E si crederà, che l'Inghilterra, la quale apri a molte merci francesi i propri porti, tacera dinanzi alla predicazione dell'assoluto protezionismo cui Thiers va facendo? Non farà il governo inglese uso della facoltà datagli dal Parlamento di negare certi vantaggi a quei paesi, che non accordano la reciprocità all'Inghilterra? Pretendesi anzi che il ministro del commercio francese, il sig. Buffet, non sia andato a Londra soltanto per istudiare la questione quando doveva trattarsi nell'Assemblea, ma anche per far fronte alle rappresaglie minacciate da lord Palmerston nel caso di negata reciprocità su certi punti e per negoziare con lui un trattato di commercio. Lord Palmerston, in compenso dell'avere aperto ai navighi francesi i porti dell'Inghilterra, pareggiantoli ai nazionali, vuole per gli inglesi un eguale trattamento in Francia. In sostanza domanda, che sia abolita per essi nei porti francesi la tassa di tonnellaggio e per giunta che venga concesso qualche favore all'introduzione delle merci inglesi e segnatamente del carbon fossile. Gli armatori della Francia, che ora esportano in Inghilterra molte farine vorranno piuttosto subire la concorrenza dei bastimenti inglesi nei propri porti, che non vedersi chiusi quelli dell'Inghilterra. Il protezionismo disfatti è un male che limita sé medesimo. I protezionisti delusi nei loro calcoli saranno quelli che dovranno pregare di essere protetti un po' meno. Del resto sarebbe a proposito veramente una ventina data da un trattato concluso coll'Inghilterra. Forse che ciò si dovrà in parte anche a Thiers: perché gli Inglesi si troveranno tanto più indotti a chiedere maggiori larghezze, quanto più dai loro vicini si spinge all'eccesso il sistema protettore. I partigiani del libero traffico in Inghilterra procureranno di ottenere condizioni favorevoli anche per non lasciare i protezionisti inglesi in possesso d'un forte argomento.

Del resto per quanto Thiers possa venire applaudito, non è uomo da tanto da poter arrestare nel loro corso le idee e gli avvenimenti. Ora viene dal Perù il nuovo presidente Echenique a dargli una lezione. Il nuovo presidente vuole proteggere l'industria del paese non cogli altri dazi, ma col favorire l'emigrazione europea. Egli poi è affatto partigiano del libero traffico, come lo accennano le seguenti parole del suo discorso cui noi traduciamo:

« Tutti i mezzi, dice il generale Echenique, che possono giovare allo sviluppo dell'agricoltura o dell'industria metallurgica occuperanno l'attenzione assidua del governo che accorderà loro tutta la protezione che le sue attribuzioni gli permetteranno di estendere ai due rami principali dell'industria nazionale. Il Perù è un paese essenzialmente agricolo e produttore di metalli, ed io non desidero solamente di vedere sparir gli ostacoli che paralizzano queste due sorgenti della ricchezza pubblica, ma ho pur anco la ferma intenzione di facilitare il loro sviluppo mediante la creazione di scuole speciali che propagheranno le cognizioni e i metodi più atti a rendere il lavoro più produttivo, mediante la fondazione di stabilimenti di credito, i quali offranno le garanzie necessarie allo Stato contribuirebbero a formare lo strumento più efficace dell'industria: il capitale. Ma come io ritengo per assurda la protezione destinata a far vivere le industrie fittizie che non sono in armonia colle condizioni naturali del Popolo, il di cui risultato è di far pagare per ciò che si potrebbe compere a buon mercato e d'imporre una contribuzione al più gran numero per vantaggiare alcuni: così pure mi sembra che la sola protezione ragionevole è quella che s'accorda al genere d'industria al quale il Popolo è naturalmente portato, per cui egli mostra la maggior attitudine e, che gli promette la più ampia rimunerazione del suo capitale e del suo lavoro. »

I medesimi principii mi fanno pensare, che la libertà del commercio, la più grande facilità delle sue transazioni, la semplificazione delle operazioni della dogana, una tariffa moderata sono le esigenze della nostra situazione, ed io spero che il Congresso mi aiuterà a soddisfarle. Per un paese il di cui aperto ed esteso litorale non può essere sorvegliato se non difficilmente, che non ha interessi industriali da proteggere, che ritras dalle dogane le sue principali entrate, i dazi alti e proibitivi sono un controsenso; un sistema si funesto metterebbe, col tempo, il nostro paese in una di quelle situazioni difficili e violente per cui si strascinano oggi altre Nazioni in seguito ad errori ereditari, e dai quali non si esci ordinariamente né senza camozioni, né senza fare delle vittime. »

ITALIA

(PIEMONTE). — Qualche foglio della capitale raccomanda una sospensione per inviare un numero di operai piemontesi all'Esposizione di Londra.

— Il Senato sardo nella sua tornata dell'11 adottò con 60 suffragi sopra 64 il progetto di legge per la riforma della tariffa daziaria, e nli la relazione sui vari trattati di commercio. (G. P.)

(STATO ROMANO) Le LL. Maestà il re e la regina del regno delle Due Sicilie e la reale famiglia, atteso il mare burrascoso, prolungarono la loro dimora a Castel Gandolfo fino a cinque giorni.

AUSTRIA

La partenza dell'imperatore per la Galizia dicesi fissata al giorno 14. Il ministro dell'interno sig. Bach accompagnò la M. S. in questo viaggio. Anche S. A. il Principe Schwarzenberg, presidente de' Ministri, partì assieme all'imperatore, ma non andrà che sino a Cracovia. (C. L.)

In Gran si è costituita, con sovra approvazione, una società forestale, la prima di questo genere in Ungheria.

— Nella fortezza di Neograd si trovano al presente 275 delinquenti.

— In Kaschau è sortito in questi giorni un decreto con cui è proibito di portare piume sui cappelli e di dorare di rosso le maniche dei soprabiti.

— Il giornale *Corriere del Banato* che sortiva da poco tempo nella città di Temesvar, ha improvvisamente cessato di comparire.

GERMANIA

Da una corrispondenza particolare dell'*Indépendance belge* togliamo quanto segue, a proposito della legge sulla stampa, rigettata dalla borghesia d'Amburgo, come già venne da noi annunciato:

« Il nostro Senato, senza dubbio per soddisfare alle incessanti querelle di alcune potenze estere, aveva elaborato un progetto di legge sulla stampa e sul diritto di riunione di cui tutte le disposizioni e le penali erano infinitamente più vessatorie ed eccessivamente rigorose che quelle contenute nella legge sassone.

Questo progetto, presentato dal nostro potere esecutivo alle deliberazioni dell'Assemblea legislativa della nostra borghesia, è stato respinto da quest'ultima alla quasi

unanimità; 261 voti contro 52 rigettarono il progetto di legge.

— Questa splendida dimostrazione in favore della libertà della stampa non mancherà di eccitare in Alemania una certa impressione. Lo avete la nostra Assemblea legislativa rigettato questa legge, che veniva riguardata come una emanazione tenuta dall'estero, e come impostaci da esso, produce un gran contento in tutte le classi della popolazione, in tutte le persone ragionevoli e moderate, e perfino fra i conservatori più, quantunque per l'ordinario avversari sistematici di ogni concessione liberale. »

È noto il conflitto permanente che dopo che è in vigore la nuova Costituzione, eminentemente democratica, esiste fra il Senato, come potere esecutivo, e l'Assemblea legislativa dello Stato di Brema. Quest'ultima, emanazione delle elezioni dirette ed universali, si è riservata tutto il potere, assottigliando quello del Senato per modo che questo più non rimase che l'esecutore delle decisioni di questa Camera. Le proposizioni tendenti ad introdurre modificazioni nella legge elettorale furono respinte, e le nuove elezioni, com'era facile il prevederlo, riuscirono generalmente favorevoli al partito liberale.

Più volte la Prussia e l'Austria, al fine di restaurare il potere perduto del Senato di Brema, proposero a quest'ultimo di occupare con forze imponenti questa città, non altrimenti che si fece nella città d'Amburgo. Ma l'Annover, che chiude quasi tutto il territorio di Brema, seppe fin d'ora sventare ogni progetto d'intervento armato.

— Da Francoforte veniamo a sapere, leggesi in un foglio tedesco, che la Dieta federale si occuperà quanto prima delle pretese degli antichi Stati e dell'antica nobiltà dell'Impero, al quale oggetto la commissione dei reclami darà il suo parere segnatamente sulla dimunizione: se, e in quanto sia ammessa una restrizione dei diritti loro appartenenti giusta l'art. 15 dell'atto federale e posti nell'articolo 65 dell'atto finale espressamente sotto la tutela della Dieta germanica. Vuolsi che l'Assemblea abbia in mira di modificare soltanto i diritti di governo, vale a dire la giurisdizione civile e penale, la polizia locale, la sorveglianza in affari di chiesa e scuola, nonché le esenzioni del pagamento d'imposte, — di mantenerne all'incontro intatti i privilegi di Stato e le istituzioni che hanno per iscopo a rendere costante il possesso fondiario, come sarebbero i maggiorati, fidei-commissi ecc. ecc. Dimodoché la baronia di Osnabrück avrebbe speranza di riveder esauditi i suoi voti.

Il secondo soggetto delle deliberazioni della Dieta federale formerà, per quel che assisterà, l'organizzazione dell'armata. Si teme però che alcuni Stati piccoli frapperanno anche qui degli ostacoli.

Il terzo soggetto delle discussioni finalmente sarà la pubblicazione dei protocolli. Se non che si può supporre fin d'ora con sicurezza, che per questi sono intesi soltanto i protocolli dell'Assemblea plenaria, alla quale le quistioni discusse e preparate nel consiglio stretto vengono presentate perché ne prenda semplicemente la determinazione finale e che anche qui, conforme ad una determinazione del 1846, l'Assemblea ha il diritto di omettere la pubblicazione ave la credesse inopportuna.

I nostri organi del partito di Godla intuotano di ben nuovo la canzone che la Dieta federale non abbia il diritto di correggere gli statuti dei singoli Stati. Eppure dovrebbero conoscere che tale diritto è una conseguenza necessaria dello scopo della confederazione, diretto a mantenere la sicurezza esterna ed interna della Germania.

Francoforte, 8 luglio. Stando alla *Gazz. d'Annover*, il governo prussiano avrebbe elaborato un progetto di legge sulla stampa per tutta la Confederazione e lo avrebbe comunicato al gabinetto di Vienna e più tardi anche a quello dell'Annover. La citata gazzetta dice che quest'ultimo ha spedito per Berlino un promemoria diretto contro il progetto prussiano.

— Presso la Dieta federale esistono presentemente 5 commissioni, cioè: quella dei sette, e quelle per la marina, per reclami, per l'organizzazione militare e per la pubblicazione dei protocolli.

Francoforte, 11 luglio. Nella seduta della Dieta di ieri furon eletti 6 consoli, uno per gli affari delle casse della Confederazione, il secondo per le finanze, il terzo per accorrere l'epoca entro la quale devon pervenire le istituzioni agli ambasciatori federali, il quarto per l'ulteriore elaborazione dei lavori preparatori stati consegnati dalla commissione delle conferenze di Dresda, il quinto per gli interessi politico-commerciali, ed il sesto per il riconoscimento del Senato di Amburgo.

— La presidenza della polizia di Berlino ha emanato una circolare nella quale invita tutti gli organi di polizia

a sorvegliare più rigorosamente di quello non fecero finora la solennizzazione delle feste e domeniche. Specialmente dà ordine che in tali giorni si facciano chiudere tutti i negozi, meno quelli nei quali si vendono vettovaglie; però colla condizione che anche questi restino chiusi almeno durante l'uffizio divino.

Il progetto distacco delle provincie di Prussia e Posnania dalla Confederazione germanica forma il principale oggetto dei discorsi nei circoli politici.

La franca Gazzetta sassone stampa quanto segue:

Cad che alcuni fogli riferiscono circa l'intenzione del governo prussiano di staccare di bel nuovo le provincie di Prussia e Posnania dalla Confederazione germanica, è, come posso assicurarvi da ottima fonte, privo d'ogni fondamento, anzi alla questione dell'accordo di tutta l'Austria alla Confederazione è rivolta anche da canto della Prussia continuamente la più accurata e la più benevola attenzione. La *Gazzetta crociata* ne fa la seguente osservazione: Più giusto suonerebbe quest'articolo se discesse appunto il contrario: così ciò che alcuni fogli riferiscono circa l'intenzione di governi tedeschi di assumere nella Confederazione germanica tutta la monarchia austriaca, è, come posso assicurarvi da ottima fonte, privo d'ogni fondamento, anzi all'intenzione della Prussia, di staccare di bel nuovo le sue provincie bagnate dal Baltico dalla Confederazione germanica, è rivolta la più accurata e la più benevola attenzione.

Così sta a cosa nella *verità*, e gli insulti sforzi di fogli ai quali essa è nota perfettamente e che contro la loro convinzione spargono il contrario della verità non ponno che rendere ridicoli questi fogli e nuocere alla causa per la quale combattono».

Il governo prussiano ha messo a disposizione il presidente superiore della provincia renana, sig. de Auerswald, e quello della provincia di Posnania, signor de Bouin. Il primo sarà rimpiazzato da Kleist-Retzow, il secondo da Puttkammer. La nomina del sig. de Kleist-Retzow a presidente superiore della provincia renana è una prova evidente che il governo è risoluto a non aver alcun riguardo di simpatie od antipatie, ma a lasciarsi dirigere soltanto dalla propria convinzione. La provincia renana differisce in non pochi riguardi dalle altre province prussiane, e adia ogni impegno natio dalla Prussia antica, e ciò in modo che perfino il nome di «Prussia» vi è grandemente disprezzato; ciò non ostante il governo ha creduto bene di non lasciarsi confondere da simili ostacoli e ha nominato il sig. de Kleist-Retzow a presidente superiore della medesima, quantunque sia nella Pomerania.

Una nuova ordinanza stabilisce la convoca delle Diete provinciali al 3 settembre prossimo.

Agli 8 corrente fu agitato nella città di Colonia il processo contro il già ministro dell'impero germanico, Francesco Raveaux. Egli era accusato di aver preso parte all'insurrezione badense e ad un complotto entrando nella reggenza dell'Impero del 6 giugno 1849. Non essendo comparso, venne condannato in *contumacia* alla pena di morte.

Dalla Posnania. Non lungi dalla capitale di questa provincia ebbe luogo giorni sono un serio tumulto di lavoratori per esser loro stata diminuita la mercede, alla qual occasione vennero feriti sette lavoratori ed un impiegato.

Batzenburg 5 giugno. Fra la plebe e soldati austriaci accadono spesso zuffe non insignificanti.

Le perquisizioni domiciliari eh' ebbero luogo a Francoforte presso parecchi democratici rimasero senza successo.

Scripsi da Lipsia in data 6 luglio: Da ogni angolo della Germania riferiscono i giornali casi di perquisizioni domiciliari eseguite a richiesta della corte criminale di questa città, il quale presso il lavorante sartore Nothjung rinvenne una massa d'indirizzi. A quanto udiamo, avranno luogo tra breve ricerche più estese in base alle carte rinvenute presso Nothjung, e più ancora in seguito alle deposizioni che lo stesso fece durante l'inquisizione. Si dice che le confessioni orali del predetto individuo siano di grande valore per le autorità, e fornano un utile commentario alle carte rinvenute nella sua abitazione, aggiungendo schiarimenti affatto nuovi. Il Nothjung venne interrogato giorni fa anche da un consigliere criminale prussiano e fece deposizioni tali da potersene inferire che quanto disse sia vero.

Il governo bavarese ha diretto alle autorità di polizia del regno un rescritto confidenziale in cui vengono incaricate di arrestare il già ministro di Kossoff, Ladislao Madrass, nel caso che comparisse nella Baviera, il quale da più d'un anno viaggerebbe la Svizzera e sarebbe giunto

nelle sue peregrinazioni per la Germania fino ai confini dell'Austria. Si dice che l'ex-ministro abbia tentato di formare a Londra un comitato di profughi ungheresi, il cui scopo sarebbe stato di raccogliere danaro per liberare Kossoff, col quale Madrass sta in continua corrispondenza.

Amburgo, 6 luglio. Il membro dell'ex-governo provvisorio dei duchi di Schleswig-Olstein, Teodoro de Olshausen, è stato espulso da questa città.

8 luglio. Nella città d'Altona ebbe luogo una perquisizione presso un collaboratore della *Gazz. di Altona*, di nome Lange. La polizia non lo trovò a casa e sembra eh' ei sia fuggito abbandonando e moglie e figli. Vuol si che sotto il nome di Lange si nasconde Edgardo Bauer, fuggito dalla Prussia dove si era compromesso politicamente.

La guardia civica della città di Annover passò giorni scorsi davanti al un corpo di guardia con bandiere tricolori, a motivo di che non venne salutata da quest'ultimo. Il generale della civica si recò tosto dal comandante la guarnigione per chiedere soddisfazione. Il comandante fece infatti punire l'ufficiale che comandava il corpo di guardia coll'arresto di 24 ore.

Le due Asse e il Nassau si rifiutano tuttavia ad accedere alla lega postale austro-alemannica. Il governo sassone ha respinto le relative proposte del principe Thurn e Taxis, in seguito di che le trattative colle due Asse si incagliarono di bel nuovo.

Ulna. La nostra polizia arrestò in questi giorni una famiglia che fabbricava di pacchetti lire austriache e le spediva per l'Austria.

FRANCIA

Trenta oratori sono iscritti per parlare in favore della revisione della costituzione. E sono:

Chapot, de Falloux, Ferdinand Barrot, de Casabianca, Poujoulat, Gase, de Montigny, Kératry, Coquerel, Fortoul, Odilon-Barrot, de Goullard, Bauchart, de Broglie, de Kerdrel, de Montalembert, Bocher, de Seze, de Riansay, de Melan (du nord), de Mortemart, Bineau, de Parieu, Daru, Lesiboudois, Beugnot, Lacaze, Dufour, Séguin d'Aguesseau e Bechard.

Venticinque contro la revisione, e questi sono:

Payer, de Mornay, Charles Lagrange, Grévy, Pascal Duprat, Charras, Emmanuel Arago, Victor Hugo, Arnaud (de l'Ardèche), Laurent (de l'Ardèche), Jules Favre, Crétien, Madier de Montjuz, Théodore Boëc, de Neuville, Leo de Laborde, Savatier-Larache, Lavergne, Lachaud, Detours, il generale Gavaudan, Desmoulin de Givré, Rollinst, il general Fabvier e Saint-Rome.

Il sig. Melun comunicò all'Assemblea la relazione del sotto-comitato delle petizioni revisioniste, la quale chiede che sian sopprese 45.000 firme perché apposte a supliche anticostituzionali, e bisogna formalmente il ministero perché eserciti una illegittima influenza sulle domande di rivedimento.

L'*Indépendance* suppone che qualora la Montagna non trascenda, la minoranza avversa alla revisione sarà di 280 a 320 voti, e la maggioranza favorevole di 380 a 400; in caso diverso però alcuni della destra e del terzo partito, ora contrari alla revisione, accrescerebbero il numero della maggioranza, menomando di molto la minorità. È tuttavia positivo che una frazione de' legitimisti combatterà la revisione; il sig. Nettlement, che ne fa parte, deve prendere la parola in tal senso.

INGHILTERRA

(D. T.) *Londra* 10 luglio. Il *Times* si dichiara contro l'intervento in Italia delle potenze occidentali e settentrionali, notizia che fu portata dall'*Assemblée nationale*.

PORTOGALLO

Scrivono all'*Express* del 4 da Lisbona in data del 29 giugno: Il decreto elettorale, che fu testé pubblicato, poco differisce dalle mie prime informazioni. Eccone le basi. Le elezioni sono indirette; gli elettori dei deputati saranno eletti da Assemblee primarie delle parrocchie il 28 settembre prossimo. Per essere elettori è necessario pagare sopra un bene stabile o altro una imposta di 10.000 reis fr. 62 1/2, avere un impiego nelle corporazioni, negli ospizi ed ospedali, o pagare 5.000 reis sopra beni rurali. Sono elettori egualmente i capi di famiglia che evidentemente hanno de' mezzi di sostentanza provenienti da proprietà, commercio, industria, impiego, purché risiedano da un anno nel distretto nel quale essi si presenteranno per votare; come lo sono anche coloro che sono insigniti de' gradi scientifici e letterari; gli impiegati in attività o in ritiro; quelli che hanno appartenuto ad alcuno de' di-

castri soppressi; in una parola, è quasi il suffragio universale. In ciascheduno distretto sarà scelta una commissione per formare le liste elettorali; a Lisbona e ad Oporto, una commissione siederà a questi effetti in ogni quartiere. Qualunque individuo che si crederà lesso o il nome del quale non fosse iscritto, potrà richiamarsene in via di appello all'autorità competente. Gli elettori de' collegi elettorali dovranno pagare una imposta doppia della sopracennata, tranne quelli che possono essere elettori in virtù del lor impiego, de' lor gradi, pensione o qualsivoglia altra causa. Non possono essere nominati elettori né deputati, gli impiegati della corona e neppure gli addetti alla casa reale. Le elezioni primarie saranno fatte nelle parrocchie di 300 a 1.000 fuochi che costituiscono un'Assemblea elettorale; le parrocchie che non contenessero il numero de' fuochi richiesti, si riuniranno ad altre per l'esecuzione del decreto. Ciascuna Assemblea primaria nominerà un elettore per ogni 150 votanti. La elezione de' deputati si farà nelle circoscrizioni elettorali. Una circoscrizione elettorale conterà di 6.500 a 7.000 fuochi, e manderà un deputato alle cortes. Le commissioni per la formazione delle liste elettorali saranno nominate da 10 degli individui che pagano maggiori imposte, e quelle dei votanti primari o elettori parrocchiali saranno formate pure da 10 individui fra quelli che pagano maggiori imposte in siffatta categoria. L'autorità giudiziaria sarà incaricata di giudicare i richiami suscettibili fatte in via di appello.

AMERICA

Messina, 24 maggio. Il congresso ha rifiutato la domanda di sussidi fatta dal governo, ma gli ha dato facoltà di spendere 250 mila dollari al mese fino alla nuova sessione legislativa. Il giornale del governo, il *Monitor repubblicano*, critica vivamente l'accennata deliberazione di congresso, ed il presidente della repubblica nel chiudere la sessione si è spiegato senza reticenze sui gravi inconvenienti che potevano risultare da quel voto della Camera. Una sessione legislativa straordinaria sarà presto aperta; questo provvedimento è indispensabile per riparare alle cattive condizioni finanziarie del paese. V'è stata modifica ministeriale; tre nuovi ministri sono entrati nel gabinetto, il signor Pina y Cuevas come ministro delle finanze, il signor Ledro come ministro degli esteri ed il signor Pedro Ramirez come presidente del consiglio.

NOTIZIE TELEGRAPHICHE

Borsa di Vienna 14 luglio 1851.

| CORSO DEI CAMBI | CORSO DELLE CANTINE DI STATO |
|---|---------------------------------------|
| Amsterdam 2 m. 162 1/2 D. | Metoli. 2 m. 909 — 11. 96 15/16 |
| Augusta uso 2. m. 117 1/2 | — 9 1/2 112 000 p. — 82 1/2 |
| Francoforte 3 m. 116 3/4 L. | — 9 1/2 970 p. — 1 |
| Genova 2 m. 111 D. | — 9 1/2 970 p. — 1 |
| Amburgo breve 172 1/2 L. | — 9 1/2 970 p. — 1 |
| Livorno 2 m. 115 1/2 | — 9 1/2 112 000 p. — 1 |
| Londra 3 m. 31. 32 L. | Perst. allo St. 1823 p. fl. 500 10/16 |
| Lione 2 m. — | — 1820 " 229 308 7/16 |
| Milano 2 m. 117 | Obligazioni del Banco di Vienna |
| Marsiglia 2 m. 138 1/2 | 2 m. p. 90 |
| Parigi 2 m. 138 1/2 | 58 1/2 |
| Triest 3 m. — | — 2 1/4 |
| Venezia 2 m. — | Azioni di Roma 1500 |
| Bukarest per 1. 1. 31 giorni vista p. — | Agio degli i. e. Zecchin 22 p. 90 |
| | Costantinopoli — |

SETE. — *Milano*, 12 luglio. Continua con vivacità la domanda, massime nelle sete gregge, in cui opera alquanto la speculazione, passando esse da una mano all'altra. Le contrattazioni già troppo calorosamente spinte in questi tre giorni subirono una tempesta pausa nelle robe gregge non milanesi attese le crescenti pretese dei detentori, formandosi sempre un distacco di soldi 10 fra la richiesta e l'offerta. Le nostrane sono ancora assai rare sul mercato, ed invece vi concorrono quelle della provincia cremonese, che nel corrente anno ebbe un raccolto non solo copioso, ma fortunato per la qualità. Del resto se conveniva sei mesi sono doppio l'acquisto delle lavorate per l'alto prezzo delle gregge, nella presente epoca torna conto di conparare le gregge, per rivenderle lavorate agli attuali prezzi molto alti, finché sono come presentemente difficili ad aversi.

Gli affari sono animati segnatamente col Reno, quelle fabbriche non interrompendo sul nostro mercato gli acquisti importanti, che esse hanno avuto già da alcune settimane per loro approvvigionamenti. — Del resto fra noi, come in Francia si ritiene che il mese di luglio possa essere favorevole agli affari seriei. Da Lione sono già stati spediti vistosi assortimenti di campioni ai commissionari americani, e varii telai tornano a battere nella lusinga di vicine commissioni. Perciò le nuove sete riescono assai ricercate sui mercati francesi, e questo movimento non può mancare di trasmettersi fino a noi con buon pronostico per le vicine fiere di Bergamo e di Brescia, del felice momento delle quali gli abili del mestiere si propugnano di approfittare largamente. (E. d. B.)

